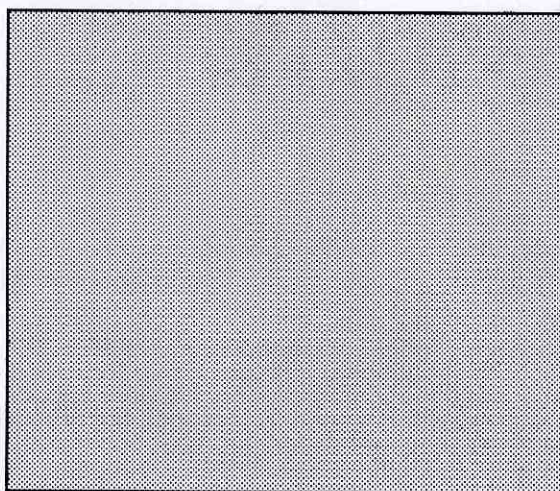


Anna Erizzo

ossia

Mahemet in Negroponte



PRODUZIONE

Nella presente proposta la
produzione e' della **Grandi Eventi**,
in collaborazione con
l'**Associazione culturale Teatro 7**
(1994 - prima assoluta)

COMPAGNIA

Teatro 7

REGIA

Arnaldo Momo

NOTE CRITICHE

"Anna Erizzo ossia Mahemet in Negroponte" si rifa', molto vagamente, ad un fatto storico: la caduta dell'isola di Negroponte, dominio veneziano, assediata dai turchi di Maometto II e difesa eroicamente da Paolo Erizzo che, dopo la resa, fu fatto segare in due (1470). Ma niente paura: questa "Opera veneziana tragico-buffa", scritta l'anno 1773 dall'abate Angelo Maria Barbaro, patrizio veneto, e destinata al "Teatro di San Servolo" -l'isola dei matti di Venezia-, e' stata un divertimanto per l'autore e dovra' essere un divertimento per lo spettatore.

L'eroina, Anna Erizzo, figlia di Paolo "Bailo de' Negroponte", per difendere l'onore suo e delle donne veneziane, taglierà infatti "el pipi" al feroce Sultano, che si vendicherà martirizzando e impalando. Ma: "Per quei do' fori / Dulce et decorum est pro Patria mori".

Come si vede, e' una materia tipicamente carnascialesca e particolarmente adatta ad un carnevale che ha per tema i rapporti tra Venezia e l'Oriente: rapporti piu' intimi non si potrebbero immaginare !

Per la scena pensiamo di adottare lo schema a siparietti e perianti, tipico del teatro settecentesco, che consente rapidi mutamenti: da una parte gli ambienti veneziani, dall'altra quelli turcheschi ("Le Turcherie" erano molto di moda nel Settecento; anche Guardi ha dipinto alcuni "Capricci Turcheschi"). Il contrasto delle scene sarà poi sottolineato da quello dei costumi, che saranno naturalmente "teatrali", come del resto avveniva anche negli spettacoli, soprattutto musicali, del '600 e '700.

Per quanto riguarda gli interpreti, visto che "Anna Erizzo" e' un'opera "da cantarse", proponiamo il raddoppiamento degli attori: di prosa e cantanti; e' un sistema che abbiamo già sperimentato con successo per la messa in scena dell' "Opera Seria" di Ranieri de' Calzabigi (La Biennale di Venezia, Carnevale della Ragione, Palazzo Grassi, 1979). Mimi e ballerini saranno usati come figuranti e per i movimenti di scena. Un piccolo complesso musicale accompagnerà i cantanti ed eseguirà la musica dei balletti e degli intermezzi. Anche i cantanti e i suonatori, naturalmente, in costume.

Si sottolinea che la messa in scena dell'Anna Erizzo sarebbe una prima assoluta, visto che neppure nel '700 era stata mai rappresentata: il Barbaro, infatti, non si rivolge agli spettatori, ma ai "Lettori": il tema era troppo audace, anche perché metteva burlescamente in scena dei nobili che si erano immolati per la Patria: la stessa novità del testo potrebbe perciò richiamare, oltre che il pubblico, la critica, ottenendo un particolare rilievo in questo carnevale veneziano.

Agnelli
regi-

Anna Erizzo

ossia

MAHEMET in NEGROPONTE

(Currenti Calamo ludente)

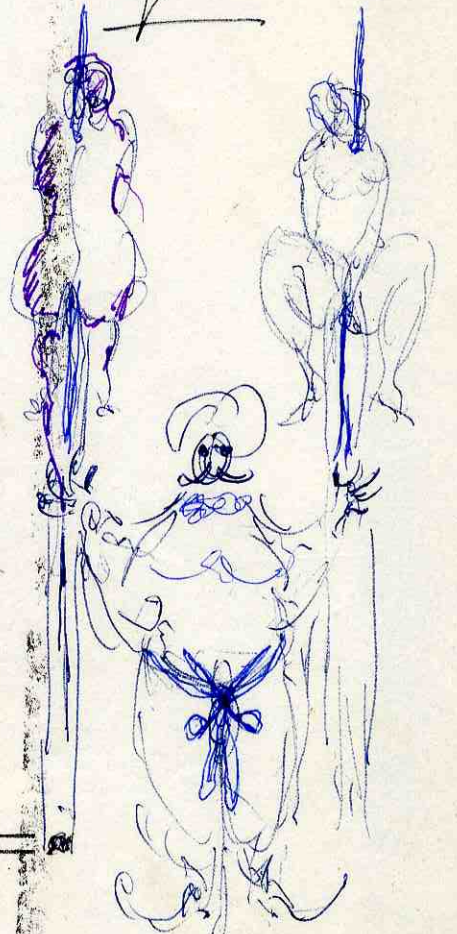
Opera Veneziana tragico-buffa

da cantarse nel teatro de l'isola

de S. Servolo, l'ospedal dei morsi
de Venetia

l'anno 1773 -

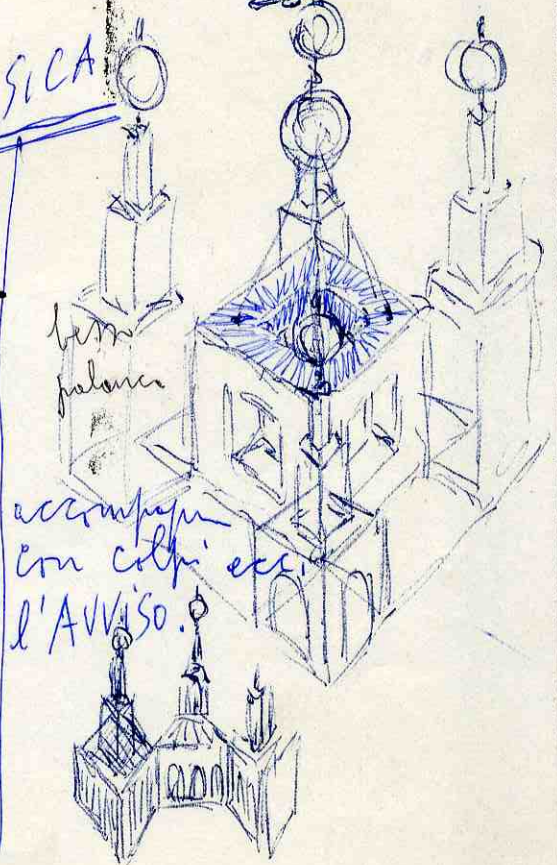
autore, l'
dell'abate Angelo Maria Barbaro,
patr. veneto.



AVVISO
al benigno e maligno letter

MUSICA

Questa xe una tragedia,
Fatta d'Autunno in un dì cussì tristo,
che in borsa non gaveva gnanca un Cristo.
Per accidente allora aveva letto
La vita di Maometto,
De Maometto secondo Imperator,
Quelo che ai Veneziani
Ga tolto Negroponte;
Onde me xe vegnù sto bel pensier



La storia tutti presentati a VE; la copiose;
 ma per i foresti che sta in compagnia, ^{come} Roma,
 Londra, Parigi, sarà meglio, - sarà meglio, -
 riunire i fatti.

Storia
 Comandi

inoltre cartelli e quelli veri per spiegare

inoltre un se pol più separati. (annuncio di un infermiere)

Niente niente paura.

Il Comandante se il regno dei mesi.

E c'è un se governo tutti le licenze

de far star in scena, una volta tanto

i mesi e che stape 70 in basso! Se c'è
 a tener le mani. *Attenzione: fra i mesi che ne se de quidi
 e de furioni; c'è un dovere applaudir*

Adesso li comen- uno per uno e sera

la nome copione e parte.

Mohamet (Moi; poi lauffa con Fabio (Doffe))

McKinnon. Favorit; poi la hadisce con Fabio)

Erizzo. Fabio, poi Moi

Anna

Sepelari

Bondunien

col cartell
 (prov.)
 e storico
 a comento
 (prov.)
 e pianzer
 (prov.)

Mi, come che governi copio, con
Pentoloni, la maschera de Venetian,
che perve el vizio de Piculor el Leon
dove ch'el trova li of, mepari in
terris infidelium (cisei fra i Turchi)

moti no de piu fermi

Appell e presentas. Des' m. Th.

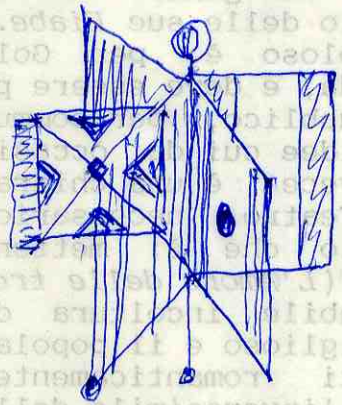
Ma la fortuna di Goggi, che arriva in varie forme fino
a questa intelligente razionalità, è stata capace -
soprattutto nel teatro libresco - di esprimere istanze
artistiche profondamente nuove e, per certi versi,
addirittura rivoluzionarie.
Un artista non si esprime solo con il contenuto delle
idee, ma anche con la struttura delle sue opere, che ne è a
sua volta fondamentale contenuto. Ben più che per le sue
modeste idee di riformatore, Goldoni appartiene ai nuovi
tempi per la forma del suo teatro, che mette in scena il
mondo secondo i principi della "buona morale" e della
scienza sperimentale, la "fisica", che ha sostituito la
scienza matematica del teatro rinascimentale.

Gozzi è pienamente consapevole che, al di là delle singole idee, il pericolo sta nella struttura realistica del teatro goldoniano, nel metro borghese con cui viene rappresentato il Mondo; ed allora, in opposizione a questo teatro, il suo Teatro anti-realistico e spettacolare, nel quale l'"invenzione" si sostituisce alla "ragione", ma secondo un disegno fondamentalmente "razionale".

Quando Gozzi definisce "scemtragiche" le opere di Goldoni e Chiari ambientate in Oriente, egli attacca, certo, le azioni "piene d'assurdi, di improbità, di mal esempio", ma le esagerazioni morali concesse da un mondo esotico, ma condanna, insieme, un genere che solo apparentemente può assomigliare a quello dell'Europa.

Il Mondo favoloso Goldoni e Chiari, una concessione alla moda e al gusto del tempo, almeno in rapporto al pubblico, non è un'operazione con la forza dei sentimenti e delle idee; il Mondo delle Favole gozziane, invece, nasce dal suo "Favolo" intrinseco al suo Teatro, e si differenzia per quella "dichiarazione per quella" d'argomento per il "Favolo" (il "Favolo" è un "Favolo" con la "indispensabilità" filosofica: il meraviglioso è il "Favolo", che potremmo poi essere interpretati "Favolo", sottolineando un disegno razionale: l'inverosimile della rinovata Commedia dell'Arte gozziana, è pur sempre a suo modo, il "Favolo" "Comique resonna" che Goldoni aveva opposto proprio alle inverosimiglianze della vecchia Commedia dell'Arte.

Al principio della scienza basata sul vero, il verosimile, la verità, Gozzi contrappone altrettanto esplicitamente il principio opposto della non-scienza, un principio che, se si vuole, si può far risalire all'antico quanto della Bibbia, e che trionfa nel finale dove la favola è alliegoria della cristiana Provvidenza che "libera" il "bell'ordine, dal Ciel posto fra noi", "contro al cielo" (Zanichelli, "Le favole di Gozzi", pp. 114-115).



Inferno
 Villa Nave
 Alleanza che
 una, un'uni si
 Xa meti: i un
 vede se non el
 flauto; d'elha pium
 se non el
 el turchu

Mabe. Toffol Marmolina Dello Sapussa nella parte d'M.
 Maki Bepi Giordano detto Galino nella parte di
 Eriolo Menepo Ciinello Dello Scanna
 Anna S'ciolin Della Spusseth
 Sep. C. Ate Malacarne Edo Depu
 Donnamier Toni Spisiana detto ~~Scanna~~ Canocia

Storia White Bridge



3

A T T O P R I M O

Scena Prima

Mahemet e Makmud

*Medità a just
fom i' altri de le haueruette
e silensio, se no hte de orb'.*

*Makmud annunzia
el so volere
Mahemet che
Negroponte conquistata
e che el Prasil
(Soverano Venetian)*

*Ma' he una fiola
la virtute d'Amor
depre del Sultan
lett. del*

*Amor
el
stato
(ripresa
d'infamia)*

Mak. Negroponte xe vostro, avemo vinto
Del Venezian valor la forza e l'arte,
Quel sior Leon coll'ale adesso sbagia
Drento alla so Laguna

Inutilmente all'Otomana Luna:
~~Bondumier~~ ~~prodesta~~ ~~de~~ ~~Negroponte~~,
~~E~~ ~~Calbo~~ ~~e~~ ~~Bondumier~~

Erizzo Bailo, e Anna la so fiola,
Tuti quanti i xe in caena.

Mahe. Erizzo ga una fiola?

Mak. Una fiola, una Dea, una Bellezza,
Una ragazza degna del Seragio,
Del letto de Mahemet.

Mahe. Ah! dovèla? Makmud, aimè! ti sa
Quanto che per le donne son portà:
Va la, Makmud mio,
Va la, mio Munsulman:
Menila a sto sofà,
Che divertir se vol el too Sultan.

Mak. In caena la xe, anzi una sola
Strenze el pare e la fiola.

Mahe. Destachela dal Pare,
Rompi quel ferro ingiusto
Che oprime quella che me pol dar gusto.

Mak. El pare no vorà.

Mahe. Tagilo a pezzi,
E menime la fiola tutta intiera.

Mak. Ah! no faremo gnente: la xe fiera,
Fiera del proprio onor;
La xe Repubblicana.

Mahe. Va là, chè esser mi vogio ancuo el Tarquinio
De sta nova Lugrezia Veneziana.

Va la, Makmud mio,

Menila al Padiglion:
La saverà chi son,
La vogio Maomettar.
No, no ghe onor davanti
A un scettro, a una corona:
Da un gran Signor la donna
Se lassa squinternar.

flaut.
Mozart
Pezzettu

Musica
milit.
Tamburin

Partel.

Souza del Vento come antipasto

Parti. Scena seconda e terza

Makmud, Erizzo, Anna

flaut
Mozart
(continua)

per Maomet
a nome de Mahe.
ordina ad Anna
de darje la servizi
(cortell) al

Sultano: Ma
gli eroi venivano
Erizzo e la fiola
piuttosto che
el disonore,
preferisco Mahe?

Mak. Adesso lo capisso: ho fatto mal
A nominarghe Anna al mio Sultan:
Quando el sente una donna, el va in amor
Come un gato surian:
Coss'ogio mo da far? Ah! la xe qua,
Sta bellezza, sta Dea dell'onestà.

musica Schubert
e Schubert

Bech
(minimale)

STFA CCO

Anna, l'Imperator,
 Quel famoso Mahemet,
 El nevodo del Sol,
 El fradel della Luna
 Te vol in Padiglion, te vol in letto;
 Accetta un tanto ben,
 Che se mai ti recusi,
 Per onor o per nascita Patrizia,
 De darghe la Servizia,
 Ogni disgrazia, ogni ludibrio aspetta
 Dal furibondo amor,
 che Mahemet per ti sente nel cuor.



Erizzo Ah! perfido Makmud!
Ah! gran Magnamaroni!

J = l' matto

Anna Scellerato! a una Dama
 Alla fiola del Bailo,
 Alla nezza de cento Senatori,
 De venti Savj, e trenta Stole d'oro,
 Ti ha coraggio de farghe sta imbasciata!
 Dighe all'Imperator, dighe che xe vero
 che lu l'Imperator ~~xe~~ dell'Oriente,
 Ma che sora al mio onor
 L'Imperator ~~no~~ Imperatora gnente.

Castell

Mak. Anna ti me fa rider!
 Cedi ~~x~~ cedi, cogiona,
 Ai gusti che sa dar una Corona:

Sepehain nida a tutti Mak

Se no, Anna rebella, a to sior Pare
Ordine go tagiar Baila buoella.

Erizzo Taggia.

Anna Tagia la mia
Tagene tutti do, dighe a Maometto
Che dell'Erizza vita
No ghe pensemo un'ette.

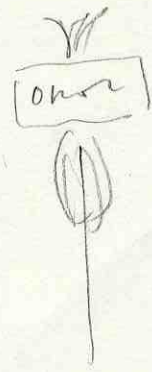
Mak. Per rabia i tageria, ma go paura,
Che per premio el Sultan
Un palo da drio via
Basta referirò, referirò
Del pare e della fia l'indegno nò.
Prepareuve a una strage,
A una strage davanti,
Prepareve a una morte iniqua, infame x

Anna Morirò, ma esemplar delle gran Dame.

Erizzo Morirò, ma esemplar dei Cittadini.

Mak. Moriré, come mor anca i Facchini.
Anna, la scimitaro
Quando ti vederà,
Ah! presto ti dirà,
Tolé l'onor.
Erizzo, quando un palo
Ti sentirà da drio,
Ah, te farà pio, pio
Quel Cittadin furor.

Accordo. Glac



Cortell

Accordo. Glac

Scena terza

Erizzo, Anna

Erizzo L'onor, la vita e tuto, Anna mia cara;
Xe in pericolo adesso;
Qua ghe vol gran coraggio,
Qua bisogna sofrir
O bisogna morir!
Anna, per quel too onor, per quella zogia
Soporta da Eroina
Ogni disprezzo, e quando ti è costretta,
perdi la vita, e tien la zogia stretta.

ZOGIA
ZOGETTA

Anna Gran genitor, gran Bailo,
 No dubitar, son pronta
 A morir per l'onor, la mia zogetta
 Gera za destinada
 Al caro Bondumier; sì, preferisso
 Un Cottimo d'Aleppo, un Zudegado,
 Un dei cinque ala ~~Pase~~ arso e sbasio
 me Del Cielo ~~meo~~ natio,
 Al Sultan, a Mehemet Imperator.

le mode Zogetta
 un lado, un naso,
 un orlo o un zotto,
 o un Desprezzo incantato,
 ma del ~~meo~~ mio ciel natio

Erizzo Ah! sentimenti degni dell'onor,
 Degni d'una gran Dama,
 D'una Republicana,
 D'un'Erizza! Te baso,
 Te strenzo al petto: Anna, ti xe mia fia.
 Roma, Roma in ancuo m'invidieria,
 Varda, Anna, vien quà:

(è legh)

→ stacco
come presidente

(Scena Inca) FISEMI

El to gran Bondumier,
Etè col gran Calbo unifo.

non vien mai
ave xel - El se de do
ch'el domi.
note furebi

Scena quarta ⁵⁻⁶⁻⁷⁻
ed ultim del 1° att.

Scenetta G. B. Martini
Scen. Sc. IV

Erizzo, Anna, Bondumier e Calbo

del che le depressie
no vien mai solo,
che pive nel tepor,
e che dop el do vien
el tre, e cussì vè
arriva el Bondumier,
el promess spore de
Anna, ad annunciar
per nuovi tormenti...
Manc mal che
Anna gh'ha in
mente quessa
per salvar l'onor

Bond. Erizzo, semo morti!
Anna, no ti è più mia!
El Sultan ga savesto,
Ch'ho da esser to mario,
Che mi te voggio ben,
Che tì ti me ne vol.
L'ha chiapà gelosia,
L'ha comandà, che quando non te cedo
Al so diletto Impero,
Un palo in tel da drio
se m'abbia da parar suso in pontio:
Cossa distu, mia Anna,
Erizzo, cossa distu?
Cossa oggi mo da far? Parlé, disé.

Anna La saria cossa dura
Che perder mi dovesse el Bondumier,
E perderlo cussì.

Erizzo No saveria ben dir,
Son intrigà:
La politica mia quà no val gnente.
Contro la forza aversa
No ghe rason, né mente.

1/2

Calbo

De più: costù vol goder mia muger,
Quela che mi ho sposà
Quel anno che so pare Segretario

(Er. Do)

~~Xe morto per la Patria,~~ *Ma per la Patria mia / sou proud*
Da un palo squinternà nel taffanario. *Ahi!*

anca a l'ora

~~Erizzo~~

~~Sto Sultan fa man bassa
Sora la Nobiltà!~~

Suffi

Anna mia, cossa distu?

Anna

~~Adesso mi no parlo.~~ *[ma ch'è qualche in mente]*
Saveré tutto quello che Anna pensa,
Lo savaré za un dì: pazienza intanto,
Soffrimo tutti in pase
Del Sultan et furor.
Savaré un dì cossa che gò in tel cuor.
Vado a trovar la Segretaria intanto,
Chè senza questa non posso compir
Un pensier, che farà tutti stupir.

Vado per la mia Patria,
Per l'onor mio, per tuti:
Vado, lasseme andar.
Si savaré che Anna
Ga la so mente intesa
A una grandiosa impresa
Degna de celebrar.

MUSICA
trionf.
Scherzo
Bech

APPLAUSI

6^a 7^a ed. del 18^{to} 10

Erizzo, Bondumier e Calbo

*Bond.
Ah!*

Erizzo Anna me fa restar un sasso, un palo.

Bond. Anna me fa restar tuto de stucco.

~~Cal.~~ Anna me fa restar un mamalucco.

Erizzo Citadini, speremo:

Delle volte una donna

Ghe ne fa qualcheduna anca de bona:

Non so, no intendo gnente, ma pur spero;

Tuto spero da Anna;

Vedo coraggio, fedeltà e costanza:

Anna segna nel Ciel el so pensier:

Speremo che El Ciel ~~che~~ daga un fin

un fin Degno de ella, de mi, dela so Patria,

Della Patria che adoro,

Per la qual vivo, e forse impalà moro.

Vago cantando un'aria,

Za che cantar se deve:

Per altro me xe greve

Cantar co go la smara;

Smara da citadin:

Pur un politicon

Ga da mostrar el viso

Alegro sempre e in riso,

Per quanto nela testa

El gabia un gran balin.

Scena sesta

Bondumier e (Calbo) Bondi

Bond. Ah! ^{imée,} sto pensier d'Anna
Me fa pensar assae.

Bondi. Calbo { Anca mi Bondumier
Ghe penso a sto pensier } [Le pure nel so caso
a no pensar d'assae
ghe pensaria anca mi -

Bond. Chi ama teme sempre: no voria
Che Anna pensasse de scaparne via.

Bondi. Calbo Oh! no la xe capace. (Oh! quanto amor
Xe inzegnos a strazzar la testa e il cuor.) Bisogna combare
come tutti i nocosi,
al pùtt.

Bond. Mi no me fido: ^{addio,} ~~Caro~~ Calbo, addio:
Anzi sul fato mi ghe coro drio. (e vorta insante)

Bondi. - Mov. le, presto, comp
no perder tempo ancora
che no ghe vol un'ora
a far quel che te se -
Bondi - Corito presto l'aria e vado!

Della mia cara Annetta
Esser mi voggio l'ombra.
Tropo el timor me ingombra,
Tropo ghe voggio ben.
Se ancuo per mi e per tutti
Ela se va a rischiar,
Voggio con ti spirar
Anna, sul tuo bel sen.

MUSICA
FISCHIA
Violoncello
Violino
Rondeau
Veneziana
(Bach
Andante
flauto)

Scena Settima ed ultima

Calbo Mi solo resto quà,
E intanto xe in pericolo
con l'onor de l'Annetta,
L'onor, la fedeltà
de Venezia l'onor.
Della mia Segretaria.
Ah! se cora, se cora

(U
I
V
E

Del vancitor sul vinto.
Però non sarà estinto
El mio coraggio, né la mia virtù:
La tirania no pol drento de nu:

Mak. Zitto, xe qua el Sultan:
 Butete là ^{zo}ti colla ^{to}panza a terra.

Suono!

Mahe. Olà, Martin, olà vermo e scoreza,
 Dell'Impero Ottoman Mahemet adora:
 Piega quel fiero citadin zenochio,
 Quela copa superba e quella schena
 Tropo dreta per ti che ti è in caena.
 Fate avanti, Bailazzo,
 Cerca de meritar la mia clemenza:
 Cedi, Anna, e te lasso in libertà.

Erizzo Ah! Signor, ah! pietà,
 Pietà d'un omo, d'un ch'è vecchio e pare:
 Pietà dell'onor mio,
 Dell'onor de mia fia!

Mahe. Sastu che mi pretendo
 De farghe onor all'onor de cullia?

Erizzo Ah! Signor, se la sorte
 Avesse mai cambià tanto destin,
 E che vu fussi vinto,
 Cederessi de cuor
 Una fiola innocente al vincitor?

Mahe. Quel che ga propizia sorte,
 No pensa mai, come chi prova el mal.

Cedime Anna, te digo,
O aspetite da drìo un papafigo.

Erizzo Un papafigo è poco:
Per l'onor de mia fia
~~Torave anca un'antena~~ ^{l'altre vante de nave} da drìo via.
~~anca un pennon torave~~

Mah. Olà, quel temerario
Cocal delle barene Veneziane
Sia messo nella Torre
Che difende l'Euripo.
(E intanto mi la bella Annetta pipo) (da se)

Erizzo Cedo alla forza, vago
nella Torre a languir.
Ma ti resisti, e fa veder al mondo
La virtù d'una Dama
Che sa spontar fin d'un Sultan la lama.)

VIVE

Anna Infelice mio pare;
Republican meschin! no dubitar,
Te salverò, lo sa la Segretaria,
Cossa la mente mia s'imagina.
Vivi, dell'onor mio vivi sicuro:
Morirò cento volte
Piuttosto che colù
Quel Turco merdolon / mel para sù.

Handwritten signature or mark

Erizzo De ti me fido, e vago
Contento al mio destin;

Della virtù donesca Veneziana
Elisir, quintesenza e rosolia.

Anna, da ti le done
Poderà un dì imparar
El membro a disprezzar
Sin d'un Regnante.
Dopo un sì bell'esempio
D'onor che dà Venezia,
Se sconda pur Iugrezia,
Che l'ombra dell'onor
Se tutte quante.

MUSICA
Soleenne
Soprano (Giza) (Brach)
flaut
vinsi
Ti ~~ha~~ tutte quante
da Ponente a Levante.
che el gesto del onor
ti ha tolto a tutte quante

Scena seconda

Mahemet, Anna e Makmud

Mak. Anna, cedi all'amor del Re dei Re,

Cedi e la mal intesa
^{l'infelice vita che}
Virtù depena de la dona bela

Fata sol da natura
^{xe}
~~del mortal~~ ^{fontal del mortal.}

^{soltanto p} Per dar gusto al mortal che la conove

~~Del cervello al pontal:~~

^{Mak} ^{para!} ~~Per ti, crudel, mi son convulso e attrato:~~

Per ti, crudel, me scordo

D'esser un gran Signor.

Per ti discendo, ingrata,

Per sin alla viltà d'una preghiera:

Discendo, se ti vol

A butarme ai to piè.

Dame
 Ah, ~~dame~~ quell'onor imaginario,
 Mezzo deolin lontan dal tafanario,
 Cedi, Tigre, Pantera Veneziana,
 Cedi, e to pare è salvo.
 Cedi, e te meno, sì, cara, te meno
 Sul trono dell'Oriente
 Per una frascheria che no xe gnente.

Anna Perfido, scellerato Patachiri,
 I to pianti e sospiri
 Anna no cura, ed Anna pronta xe
 A voltarghe le spalle al Re dei Re.
 Vago, e seguito el mio sor Pare Baillo,
 Vago in Torre, Tiran, *seguitando el mio signor Pare // de Negrospante el baillo,*
 Che del te ~~lato~~ *scattolo* rido e riderò:
 Sappi che sul mio onor mi porto scritto
 A lettere de Scattola:

Quà del Sultan no gh'entrerà la Spatola.
 No, indegno, no torò
 La spatola Imperial:
 No go caro el pontal
 D'un circonciso.
 Dì, no ti vedi, a loco
 Che la Circoncision
 Ghe ne defrauda un toco?
 Lo voggio tuto o gnente,
 Ho za deciso.

flaut 3 squilli

3 squilli

MUSICA

↓ *soft*
 f. flaut
 clarinet
 Tapesen

Scena terza

Mahemet e Makmud

Mahe.

Ah! Makmud, vendetta!

Inventa un gran castigo, pofarsbriò!

Da par too, da par mio.

Mak.

Son quà con un estrato

De Neron, de Caligola,

De Ezzelin, de quel gran Corner Subioto,

Andemo, che deboto

Vederé la vendetta,

Ma de nova invenzion, da mi pensada

Su quel Erizzo fiero

E quella Dona bestia buzarada.

*Soltanto music
apilato
Bourré**? (p. 16) pofarsbriò**flaut
Mozart Papageno**NOTE Conclusiva*

Scena quarta ed ultima

Mahemet solo

Vado a veder del mio crudel Makmud

Crudeltà assae più grande

De quella che un dì ha fato,

I Spagnoli al Perù.

Questo per verità xe anacronismo;

Ma chi no ga a donar alà gran furia

D'un Sultan in lusuria?

Vago a veder un Bailo,

Un Citadin de peto;

Si vopio far del Bail

18

A T T O T E R Z O

Scena prima

Anna, Segretaria e Mahemet

Anna El Signor t'ha mandà, mia Segretaria,
Sappi che qua mi aspeto
Quel Mahemet Sultan stramaledetto:
Ecco el tempo de far quel che ti sa.

Seg. Per questo mi son quà;
Ch'el vegna pur avanti,
Sto insidiator del feminin davanti.

Mah. Del mio pensier ministra,
Porteve in st'altra camera,
Ve voi brugnachetar.

Anna (Questo saria el momento
De scogionar quel mamera:
Cossa oggio mai da far?) (da se)

Seg. (Son quà, son quà disposta
Son quà, son risoluta:
(Perché ti saverà) (da se)

Mahe. Ma via, vegni, fe presto:
Vegni, demela tuta,
Che moro incogionà.

MUSICA
conclusionu
"
Bowri
Morast

Scena seconda

Makmud, Bondumier e Calbo

Bond. Ah! Makmud, forse Anna, la gran Dama ...

Mak. In sto ponto Mahemet el la desdama.,,

~~Cal.~~ Ah! Makmud chi sa! la Segretaria
Prm
Da quella bella ziffera ...

Mak. In sto ponto Mahemet el la decifera.

~~Cal.~~ *Prm* Maledetto Sultan!

Accord 1° squile

~~Bond.~~ Scellerato Ottoman!

Accord 2° 4

Mak. Olà, Patrizj zentilomeneti,
Un palo bruscaré nel Rio dei peti.

Bond. Ah!

~~Bond.~~ Oh Dio! donca in sto ponto la gran Dama
Dama de gran Coraggio
Tol del Sultan el gran salà coll'agio?

3° 1'

~~Cal.~~ Donca el Sultan la Segretaria dondola
E in sto ponto la tol l'amante bondola!

Mak. Vardé che maravegia!
No savé forse, stolidi,
Cossa sia delle femene la panza?
Do cosse, fa stupir, teste ben fate,
Panza de dona, e Val de Giosafate.

Albioni
Ateneo
Lioufeli
Serbande

Scena terza

Anna, Segretaria, Makmud, e po Mahemet

Anna *W* Popoli dell'Eubia,
Son un'altra Giuditta;
Nel ponto che Mahemet,

20

El mio gran Oloferne,
Gera là per montar,
Per montar in Betulia,
A mezza vita el cuco
E con un zif te l'ho za fatto ~~E~~unuco
Ecco là quele so parte Ottomane
Che porta in man la Segretaria bela.

Seg. Ecco la gran buela,
Ecco quel maledetto
Pesta-onor, lima-coche de Maometto,
Quello ch'el Bondumier,
El caro Calbo mio, volea far beco,
Eccolo in cima a un steco,
Ecco la gran lasagna,
Ecco el naso de dindio a falbalà;
Eccolo in terra là;
Che una dona no vol in man portar
Una cossa che dreta no pol star.

Mak. Ah! maladette Veneziane Dame!
Ah! Cornere Subiote! Oh Dio! el Sultan.
Sarà morto, sarà

Eccolo qua! ...

Mahe. Son qua, ma son Soprano:
Un Sovrano Soprano, ma inumano.
Allons, Makmud mio, pensa al castigo:
Del flagello inventà cresci la dose,
Pensa, e per ben pensar vardime ^{la}qua,
Allons, fa tormentar

*(mucha muchu
tyfik)*

Queñe do done inique
Che ha savesto un Sultan desnaturar.

Anna Segretaria! l'è vivo. ah! semo morte!

Mak. Olà Guardie del Corpo,
Del Corpo mal guardà,
Tiolé su quele Dame, e ben ligae
Deghe per una, sula Capa-sahta
Una dozena de gratacasae:
Dopo metele pur tute do in cheba,
Bruzelo vive, come gatte, in piazza,
~~Ma~~^{Ala} dreta impaleghe el Bondumier,
~~Ala sinistra el Calbo,~~ e tiré fora *presto*
L'Erizzo dalla Tore,
E s'una tola tutto ^{ben} destira, ^{Mahe!}
Che a mezza vita el sia vivo siegà.

Mahe. Oh, flagel del davanti e del da drìo!
Oh gustosa vendetta al pipì mio!

Scena ultima

Tutti

Mak. Erizzo, ti xe quà
Dala Tore scampà?

Erizzo Vegno a salvar mia fia.

Anna Ah! pare, semo morti, e l'è finia!
La Segretaria e mi
Tagià avemo el Pipì

al lascivo Sultan.

Erizzo Oh bela azion dela donesca man!

Anna e { a due { Ma per questo saremo
 Seg. { Oh Dio! gratacasae,
 Seg. { E in t'una cheba alfin
 Come gatte brusae,
 Anna ^{al caro} | E ~~Calbo~~ Bondumier
 Barbara | Un palo in tel da-drio doverà aver!

Erizzo Evviva! evviva, sì, per quei do fori
Dulce et decorum est pro Patria mori!

Anna E ti, Bailo famoso,
 S'un tolon tutto quanto destirà,
 Come una vechia a meza la quaresima,
 Vivò i te siegarà.

Erizzo Da Cittadin, da martire, da eroe
Soffrirà con costanza,
E per Dio! sin al fin, la Baila Panza.

Mak. Fe presto, andemo: dove xe la siega,
 La gratacasa, i pali?
 Vegnì a spirar da eroi e da eroine
 Della vostra Laguna
 Davanti el fio dell'ottomana Luna.

Erizzo ... Vago a morir da Bailo,
Da gran Attilio Regolo,
Che non son za un petegolo
Ma vecchio Senator;
Impalidir farò
Colla mia gran costanza

MUSICA
 Serenada
 (Fluty & Org. Händel)

Persin dellax mia panza
L'iniquo Siegador.

Anna ... Vago a morir in Cheba,
Vago a morir gratada:
Ma alfin te l'ho petada,
Barbaro traditor".

Seg. ... Vago a morir, spietato,
Gratacasada sì;
Ma alfin senza pipì
Go visto el to furor.

Cal. ... Vegno a morir col palo,
Zifera, a ti vicin.

Bon. Vegno a morir col palo, *Ahi!*
Mi pur nel cinquantin.

Cal, Oh Dio, che acerba pena
Che avrò da drìo la schena!

Bon. Oh Dio! che gran malano
Gaverò in mezzo all'ano!

Anna Oh Dio! che brutta cossa
Deventerà la mia !!!!!

Seg. Oh Dio! che squero vechio
Sarò davanti via!

Mahe. Ah Dame maledete,
M'avé chiapà ale strete,
M'ave' tagià el salà.

Musica

Alt musica

Bon. Ahi!

Y.P.S.

Anna }
e } a due }
Seg. }

~~A sepelirne, sì,
Sia pur presto el Mufti:
Felo vegnir in quà.~~

Mahe.

Andé, bele Damine,
Andeve a far brusar!
Andé, bei Cavalieri
A farve buzazar!

Coro

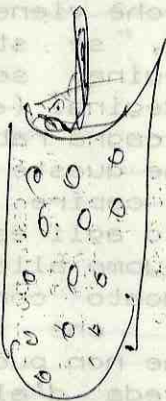
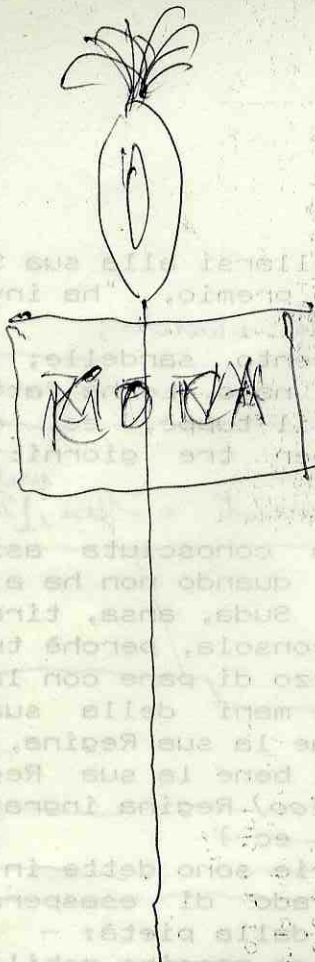
ripetere Anna Seg. 11
Erit. Brnd.
EB
EBI
Ah! Negroponte
Città fatal,
Se in ti se perde
Vita e il cotal!

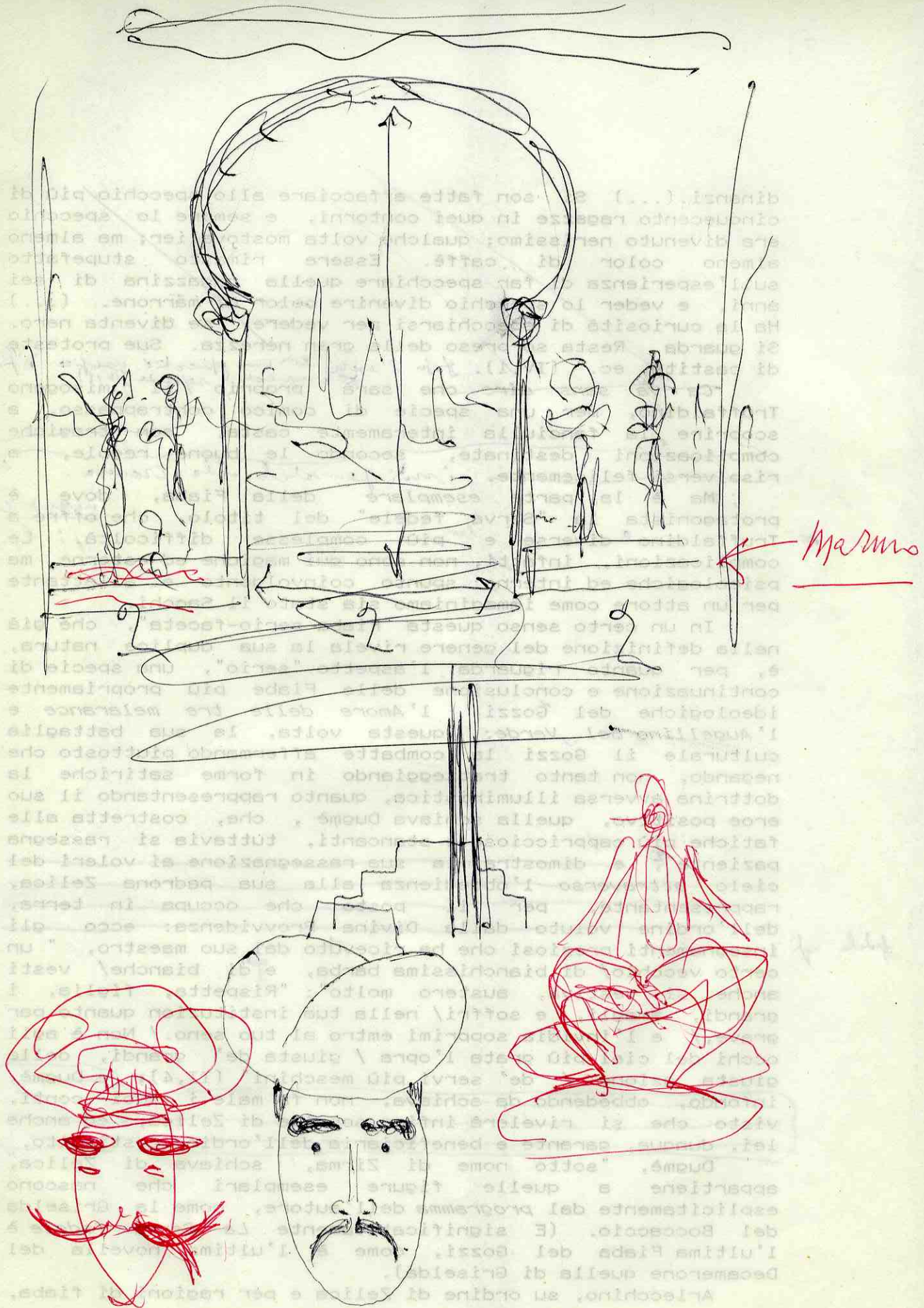
MUSICA

Tamburin
(allegro alla
rit. riprese

flaut
Marsi dei Re
Lull!

Per questo
i foresti





Marmo

52